

Albano, oggi l'attesa visita di Benedetto XVI



La Cattedrale di Albano

ALBANO LAZIALE.

Grande gioia per la diocesi di Albano che, guidata dal suo vescovo Marcello Semeraro, oggi accoglie Benedetto XVI in visita pastorale. Sarà una giornata intensa per il pontefice che alle 8,30 varcherà a piedi il cancello delle Ville Pontificie per incamminarsi a piedi verso la Cattedrale della cittadina laziale. Attraverserà quindi piazza Pia, attrezzata con maxi schermi e divisa in settori per favorire la partecipazione dei numerosi fedeli attesi per la celebrazione eucaristica. Alle 9 avrà inizio la Messa con il rito di dedizione del nuovo Altare Maggiore nella Cattedrale da poco restaurata. Al termine della celebrazione, il Papa rientrerà nella residenza di Castel Gandolfo per la recita dell'Angelus.



Benedettini in preghiera

Ricevendo i religiosi benedettini Ratzinger ha ricordato il valore della loro spiritualità

Il Papa: monasteri, segni del primato di Dio

ROMA. «In un mondo desacralizzato e in un'epoca segnata da una preoccupante cultura del vuoto e del "non senso", voi siete chiamati ad annunciare senza compromessi il primato di Dio e ad avanzare proposte di eventuali nuovi percorsi di evangelizzazione». Lo ha detto ieri Benedetto XVI, parlando agli abati della Confederazione benedettina, i superiori dei priorati indipendenti e alle monache benedettine rappresentanti della Comunione internazionale benedettina, che a Roma in questi giorni stanno completando i lavori del raduno quadriennale. «I vostri conventi sono luoghi dove uomini e donne accorrono per cercare Dio», ha detto Benedetto XVI che poi ha sottolineato quanto sia apprezzabile «la generosa e competente opera

culturale e formativa» svolta proprio dai monasteri «specialmente in favore delle giovani generazioni». Proprio ai giovani, secondo il Papa, devono rivolgersi le attenzioni del mondo benedettino per prepararli ad «affrontare il loro avvenire e a misurarsi con le molteplici esigenze della società avendo un costante riferimento con il messaggio evangelico che è sempre attuale, inesauribile e vivificante», perché per costruire «un'Europa nuova», occorre «incominciare dalle giovani generazioni». «Voi siete custodi del patrimonio di una spiritualità radicalmente ancorata al Vangelo», ha proseguito Benedetto XVI che poi ha notato come in Asia e Africa «vi sia grande bisogno di spazi vitali d'incontro con il Signore, nei quali

attraverso la preghiera e la contemplazione si ricuperino la serenità e la pace con se stessi e con gli altri». «E che dire della celebre ospitalità benedettina – ha aggiunto Benedetto XVI –? Essa è una vostra peculiare vocazione, un'esperienza pienamente spirituale, umana e culturale. Anche qui vi sia equilibrio: il cuore della comunità sia spalancato, ma i tempi e i modi dell'accoglienza siano ben proporzionati». Del resto, una comunità capace di contemperare studio, lavoro e preghiera «costituisce il migliore impulso per far sorgere nei cuori, specialmente dei giovani, la vocazione monastica e, in generale, un fecondo cammino di fede». Rivolgendosi alle rappresentanti delle monache e delle suore, Benedetto XVI le ha

incoraggiato a perseverare nonostante il calo di vocazioni: «Non lasciatevi scoraggiare, ma affrontate queste dolorose situazioni di crisi con serenità e con la consapevolezza che a ciascuno è richiesto non tanto il successo, quanto l'impegno della fedeltà». Ai lavori del congresso dei 254 abati provenienti da tutto il mondo si è parlato di dialogo interreligioso, dei monasteri africani, del rapporto tra monachesimo e Chiesa locale e tra l'abbaziale e sacerdotale; hanno partecipato le rappresentanti delle suore per il tema della relazione tra monasteri maschili e femminili. L'ordine benedettino Confederato conta ottomila monaci e 21 confederazioni di conventi, presenti in tutto il mondo.

Fabrizio Mastrofini

CATHOLICA

AI PIEDI DI MARIA



Da tutta Italia si sono ritrovati nel Santuario campano fondato dal beato Longo per l'evento promosso da Rinnovamento nello Spirito Santo assieme all'Ufficio Cei per la pastorale familiare



Pompei: due momenti del primo «Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia», svoltosi ieri

PIEMONTE

Anche Ivrea oggi in «cammino» su iniziativa di RnS

In concomitanza con il primo Pellegrinaggio nazionale delle famiglie, il Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Ivrea e l'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, promuovono l'iniziativa anche a livello locale, organizzando un pellegrinaggio verso il Santuario della Madonna del Bosco, situato nel territorio della parrocchia di Ozegna (Torino). Il pellegrinaggio avrà luogo oggi a partire dalle 15,30 quando inizierà l'accoglienza dei partecipanti presso la chiesa parrocchiale di Ozegna. Poi i pellegrini dal sagrato della chiesa inizieranno il cammino fino al Santuario della Madonna del Bosco. Alle ore 17,30, presso il Santuario mariano, avrà luogo la solenne concelebrazione eucaristica, al termine della quale verrà impartita la benedizione delle famiglie, oltre alla consegna del mandato a essere missionari all'interno dei propri nuclei familiari e nei vari ambiti del contesto sociale.

Stefano Fogliato

A Pompei l'Italia delle famiglie

In 10mila nel centro mariano per il primo pellegrinaggio nazionale

DAL NOSTRO INVIATO A POMPEI (NAPOLI) GIOVANNI RUGGIERO

Un vento lieve ha reso più leggero il cammino. Tre chilometri e settecento metri, fino al santuario della Madonna di Pompei. Sono stati pellegrini i padri e le mamme con i loro figli, pellegrina è stata la famiglia. Diecimila persone, ma forse erano di più, per il primo pellegrinaggio nazionale della famiglia promosso da Rinnovamento nello Spirito Santo con la collaborazione della Prelatura Pontificia di Pompei, del Pontificio Consiglio per la Famiglia e dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei. «Consideriamoci un po' come i pionieri – è l'invito di Salvatore Martínez, presidente del movimento ecclesiale che in Italia conta 200 mila aderenti –. Consideriamoci gli apripista dello Spirito così che sempre più famiglie cristiane possano unirsi a noi e decidere di farsi pellegrine negli anni a venire». La speranza, ieri, su questi tre chilometri e poco più di strada da Scafati a Pompei è che il pellegrinaggio diventi tradizione a partire dal Sud, ha auspicato Martínez, una parte dell'Italia «spesso ricordata solo

per i suoi difetti, per i suoi mali, per le sue mancanze». Questa di ieri a Pompei è la famiglia che prega, perché – aggiunge Martínez ricordando il *Rosarium Virginis Mariae* – «la famiglia che prega unita resta unita». Quando il pellegrinaggio è giunto nella raccolta piazza, dall'altare la famiglia è stata affidata alla Madonna e diecimila voci hanno intonato la stessa preghiera: «O Maria – dice in un punto l'invocazione – rendici costanti nella fedeltà al Vangelo della famiglia». E a Maria sono state affidate anche le paure, i dubbi e le incertezze. «In una cultura che in tanti modi tenta di delegittimare e di mostrare in luce negativa la famiglia – ha sottolineato don Sergio Nicollì, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia – ci è data l'occasione di dare il segnale visibile che nelle nostre Chiese sta crescendo la convinzione che la famiglia è la risorsa più preziosa per la crescita della persona, per lo sviluppo della società e per la missione della Chiesa». Con il pellegrinaggio – ha aggiunto – si è voluto portare

anche la voce delle famiglie provate in vari modi dalla sofferenza e dalla fatica. Cosa fare di più per questa famiglia, e chi può farlo? Monsignor Karl Josef Römer, che ha portato il saluto del cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, esprime una certezza: «Sappiamo che lo Stato – ha sottolineato – con tutti i suoi enormi mezzi non ha possibilità di offrire alle famiglie il più necessario, il più sacro: l'affetto, l'avventura di una vera fedeltà, la comprensione, l'emozione pura e l'amore. La famiglia – ha aggiunto – possiede questo tesoro in modo inconfondibile e incomparabile. Nella famiglia nasce e si sviluppa la vera umanità».

Liberati: «Se siamo docili allo Spirito rinnoveremo noi e il mondo». La benedizione dal Pontefice

Gli aderenti a RnS si sono dati appuntamento nell'area del mercato di Scafati. Si sono intrattenuti con i canti e la preghiera. A far da conduttore non poteva essere che don Giovanni D'Ercole che presentato molti ospiti. Come, ad esempio, Diego Occhuzzi, qui come fedele – ha voluto precisare – e non come bronzo a Pechino per la

schermata. Numerosi i messaggi. Il più importante è stato letto sul sagrato di Pompei. Benedetto XVI ha fatto giungere la sua benedizione apostolica, auspicando, «che l'importante manifestazione contribuisca al pieno riconoscimento del ruolo insostituibile della famiglia nella società». Il sole era ancora caldo quando il pellegrinaggio è giunto davanti al santuario mariano. A Pompei fervono i preparativi per la visita del Papa il 19 ottobre. Sul sagrato la solenne Concelebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo prelado di Pompei e delegato pontificio, Carlo Liberati. Nella sua articolata omelia ha sottolineato il significato della chiamata per il Rinnovamento. Proprio perché chiamati, spiega, «Rinnovamento è uno specifico movimento dello Spirito nella Chiesa, una corrente di grazia che rinnova la Chiesa dall'interno ed è disponibile, con la Chiesa, a nome della Chiesa, a rinnovare il mondo». Liberati ha ricordato Giovanni Paolo II quando diceva a questi fedeli: «Siete un movimento ecclesiale e appartenete a un movimento ecclesiale». «Significa – ha spiegato l'arcivescovo – muovetevi con la Chiesa, aiutate la Chiesa a muoversi nella docilità allo Spirito».

Siete un movimento ecclesiale esprime una realtà in essere e al tempo in divenire verso la sua identità più profonda. Una realtà di cui essere sempre più consapevoli per non far mancare alla Chiesa ciò che essa è, anche attraverso la vostra testimonianza carismatica. Voi siete ciò che la Chiesa, guidata dallo Spirito, già è e pure deve divenire».

GROSSETO

Stasera a Roselle musical su Frassati

Mori giovanissimo per una poliomielite contratta tra i baracati di Torino. Ora la figura del beato Piergiorgio Frassati, appassionato seguace del Vangelo, rivive in un musical a cura di una cinquantina di giovani della parrocchia di Roselle, vicino a Grosseto. Lo spettacolo dal titolo «Verso l'alto... con il Beato Piergiorgio Frassati» andrà in scena questa sera alle 21 nella chiesa della Cittadella, a Roselle.

Madonna della Vena, l'icona risale all'XI secolo

DA VENA (CATANIA)

È stata sottoposta, nei mesi scorsi, alle analisi del Laboratorio di tecniche nucleari per i beni culturali di Firenze per scoprire la datazione. Ieri, sono stati resi noti i risultati degli esami eseguiti sull'icona della Madonna della Vena, custodita nell'omonimo santuario di Piedimonte Etneo (Ct), sulle falde dell'Etna. La sacra immagine risale a un periodo compreso fra i primi decenni dell'XI secolo e i primi decenni del XIII. Non è l'icona della tradizione (che doveva risalire al V secolo) ma è comun-

que molto antica. È stata realizzata su legno di castagno, una rara, unica tavola di 170 cm per 67. Alla presentazione degli esami, voluti dalla Diocesi di Acireale in accordo col rettore del santuario don Carmelo La Rosa, era presente il Vescovo di Acireale, Pio Vigo. Vi hanno assistito anche i partecipanti al master della Fisc, Federazione settimanali cattolici italiani, in corso a Siracusa, giunti ad Acireale per celebrarne i 50 anni del settimanale diocesano, *La voce dell'Jonio*, edito dall'associazione di volontariato «Orazio Vecchio».

M. Gabriella Leonardi



I vescovi Bregantini e Tinti

Carpi riparte dalle Beatitudini

DA CARPI (MODENA) QUINTO CAPPELLI

«Le Beatitudini indicano ancor oggi il cammino alla comunità cristiana, in modo concreto, perché pongono la Chiesa in un atteggiamento di grande rinnovamento». Lo ha sostenuto l'arcivescovo di Campobasso-Bojano, Giancarlo Bregantini, aprendo ieri a Carpi l'anno pastorale sulle Beatitudini, in una sala affollata da oltre 300 persone. Citando la *Lettera a Diogneto*, Bregantini ha sostenuto che «le Beatitudini si vivono non in opposizione al mondo, ma in

modo alternativo, con maggiore entusiasmo da parte di vescovi, sacerdoti, religiosi/e e laici». Entrando nel merito delle tre Beatitudini (mitema, giustizia e pace, tema dell'attuale anno pastorale), l'arcivescovo ha spiegato che «la mitema è l'arte di trasformare la terra in giardino, che va amata, altrimenti resta deserta». La giustizia di Dio «è diventare giusti in gratuità e riconoscenza». Il perdono e il bene comune sono le due vie, personale e sociale, per praticare la pace. «La strada al perdono – ha spiegato Bregantini – è la riconciliazione, come io ho imparato lentamente in Calabria, asciugando tante ferite». Mentre per approfondire il tema della pace negli aspetti sociali ha ripreso brani dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII. L'arcivescovo ha concluso, indicando come esempio un laico che ha praticato le Beatitudini: Tom-

maso Moro. A margine del convegno è stato chiesto al presule un parere sull'argomento attuale della malavita al Nord. «Anche al nord – ha risposto il presule – occorre vigilare, con una coscienza attenta e pronta per capire le situazioni che cambiano. Di fronte a manifestazioni di violenza della malavita organizzata, anche i consigli pastorali diocesani del Nord devono prendere chiaramente posizione, appoggiati dalla Chiesa locale e dal vescovo, creando alleanze con le Chiese delle Sud che combattono la malavita». Oggi alle 18 il vescovo di Carpi, Elio Tinti, presiederà in cattedrale l'eucaristia d'apertura dell'anno pastorale, illustrato ai sacerdoti giovedì scorso da Ivo Colozzi dell'università di Bologna: «Le Beatitudini spiega Tinti – indicano un cammino meraviglioso, che ci aiuta a rispondere alle attese d'oggi».

Adria-Rovigo oggi apre il 28° Sinodo diocesano

ROVIGO. La diocesi di Adria-Rovigo – e di riflesso tutto il Polesine – sta per vivere un evento storico di grande rilievo, che la impegnerà almeno per tre anni, dal 2008 al 2011: il 28° Sinodo diocesano. Convocato nella Veglia di Pentecoste, in maggio, il Sinodo sarà «aperto» solennemente nella Chiesa Cattedrale di Adria oggi pomeriggio. La celebrazione di apertura, che inizierà alle ore 16, sarà presieduta dal patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola. Cinque i soggetti coinvolti nella riflessione: la comunità ecclesiale, quella civile, la famiglia, i giovani ed i poveri. E non solo fra i praticanti, anche tra coloro che non lo sono. «Il Sinodo è un grande atto d'amore verso il Polesine – afferma il vescovo Lucio Soravito De Franceschi –, il mio sogno è che il Sinodo – aggiunge – oltre a rinnovare le nostre comunità cristiane, contribuisca a promuovere un'intesa e una collaborazione sempre più vive tra tutte le istituzioni e le aggregazioni presenti sul territorio, sempre nel rispetto reciproco delle competenze di ciascuno, per il bene di tutti e dell'intera realtà polesana». (F.D.M.)

Ischia, Strofaldi ordina un prete passionista

ISCHIA. Sarà ordinato oggi alle 17 nella Cattedrale di Ischia da Filippo Strofaldi, vescovo di Ischia, il passionista padre Benedetto Manco, originario della stessa Isola. Manco è entrato tra i passionisti da giovane, pronunciando i primi voti nel 2003 e la professione solenne nel dicembre 2006. È diacono dal 27 ottobre 2007. Oggi il religioso è membro della comunità passionista di Ceccano Badia (Fr), convento aperto dallo stesso fondatore dei Passionisti San Paolo della Croce, nel 1748. (A.Run.)

Madonna di Bonaria, un anno memorabile

Con il pontificale di Poletto si concludono stasera le celebrazioni del centenario della Vergine patrona dei sardi

CAGLIARI. Si chiuderanno questa sera alle 19 con una solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Torino, il cardinale Severino Poletto, le iniziative realizzate dai Padri Mercedari per il centenario della proclamazione della Madonna di Bonaria a patrona suprema della Sardegna. Al termine della Messa sarà scoperta una statua posta sulla sommità della colonna che indica il punto in cui, secondo la tradizione, approdò la pesante cassa



contenente il simulacro della Vergine venerata in tutta l'isola. E la devozione dei sardi è testimoniata dai numeri forniti dai frati custodi del Santuario: sono stati 56 i pellegrinaggi parrocchiali giunti a Bonaria da tutta la Sardegna durante lo speciale Anno mariano indetto per festeggiare la

ricorrenza, 22 quelli organizzati da gruppi e associazioni, 34 quelli giunti da varie parti d'Italia, e una quindicina dall'estero, compreso un gruppo arrivato dall'Argentina. Consistente anche la mole di materiale prodotto: da volumi fotografici a dvd musicali, fino alla riproduzione in scala della statua della Madonna che tante parrocchie e privati hanno richiesto. Stampati anche settantamila libretti di preghiere e 45mila depliant distribuiti in tutte le diocesi sarde in occasione del pellegrinaggio nelle diocesi e in numerose parrocchie, mentre sono stati dodici i concerti musicali in onore della Vergine. All'attivo una web-tv organizzata per l'occasione e il restyling grafico del sito dei Padri Mercedari. E ancora il periplo dell'isola con una

nave fornita gratuitamente da un armatore. Ma sul colle di Bonaria è ancora vivo il ricordo della visita del Papa, evento principe nei festeggiamenti. «Benedetto XVI ha portato a Cagliari una rosa d'oro – sottolinea con orgoglio padre Efisio Schirru, coordinatore delle iniziative realizzate –, Da quando Paolo VI ripristinò questa particolare tradizione, sono soltanto otto i santuari che l'hanno ricevuta, e appena quattro in Italia: è il riconoscimento della devozione dei sardi a Maria, così forte e diffusa da stupire anche noi». Il centenario è finito, ma per i Mercedari c'è già un appuntamento speciale: mercoledì, infatti, faranno la professione religiosa tre ragazzi che chiedono di entrare nell'Ordine.

Sergio Nuvoli

L'EVENTO

Fra un mese la visita di Benedetto XVI

Il pellegrinaggio delle famiglie di ieri a Pompei è avvenuto a un mese esatto dalla visita del Papa al Santuario Mariano. Come annunciato alla fine di luglio da Carlo Liberati, arcivescovo prelado di Pompei, Benedetto XVI vi farà tappa il prossimo 19 ottobre. Per l'occasione, che si svolgerà a sette giorni dalla chiusura dell'Assemblea del Sinodo dei vescovi, il Papa reciterà anche la tradizionale supplica alla Vergine.



Pompei: Martinez, presidente RnS, parla alla folla delle famiglie

AI PIEDI DI MARIA

Per alcuni è un piccolo «Family day», per altri è l'offerta alla Vergine di un itinerario appena iniziato

«Insieme per camminare alla luce dei valori veri»

Attese e speranze dei pellegrini di Pompei

DA POMPEI (NAPOLI)
VALERIA CHIANESE

Arrivano da città piccole e grandi e li vedi, per niente spaesati, sciamare nel Santuario come attirati da una forza che non ha spiegazioni: papà, mamme, nonni, bambini, giovani, fidanzati, novelli sposi. Sono le famiglie che sono e che saranno; e che ieri si sono incontrate a Pompei per il primo «Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia» promosso da Rinnovamento nello Spirito Santo. Un evento che i giovani Maria e Pino, da Casalnuovo di Napoli, hanno voluto chiamare il loro «specialissimo "Family day"». Un pomeriggio – dicono – dove non si vengono ad ascoltare «le promesse dei politici» ma si viene a contemplare il volto d'amore della Madonna: «E lei è già con noi». Maria e Pino tengono per mano le loro quattro belle bambine, dai 4 ai 12 anni, e c'è anche la nonna. «Per me – precisa nonna Antonietta, che fa parte del Rinnovamento nello Spirito –

Papà, mamme, nonni e nipoti, fidanzati e neosposi davanti alla Madonna su invito del Rinnovamento dello Spirito: «Qui ci affidiamo alla Madre di Dio perché è lei a mostrarci il volto autentico dell'amore»

è un appuntamento da non mancare. E adesso che le nipotine sono più grandicelle siamo tutti qui». Non ci sono rivendicazioni da fare se non quella di vivere in pace e di far crescere bambini e ragazzi in serenità e il pomeriggio è inteso di preghiera. È un pellegrinaggio che diventa festa, ma qualcosa da dire le famiglie ce l'hanno comunque. «Solo la Madonna può proteggerci – insistono Maria e Pino –, Ci affidiamo a lei perché ci dia la forza di andare avanti anche se la vita

diventa sempre più difficile e abbiamo paura per il futuro dei nostri figli». La loro è una di quelle famiglie etichettate come «numerosa». «Bisogna combattere per tenere i figli uniti e mantenerli sulla strada giusta – fa eco Elvira, mamma cinquantenne di sei figli –, Non mi riferisco ai sacrifici, quelli si fanno sempre e si sa che ci sono, ma è contro le forze esterne che bisogna amarsi». Le forze esterne? «Sì – risponde decisa –, I modelli che i cosiddetti media propongono: bisogna aver questo e devi fare quell'altro, il telefonino così e le unghie in questo modo, i capelli, il vestito, la macchina. Anche se hai messo nei tuoi figli buone radici, anche se come mamma e come papà dai ogni giorno gli esempi giusti, lavorando e possibilmente cercando di non lamentarti, stabilendo regole precise in famiglia, arriva sempre qualcuno che dice: ma come non hai questo? E ai tuoi figli manca questo? Che poi a ben vedere sono tutte cose inutili o non indispensabili. Però devi dare lo stesso spiegazioni ai figli, che ascoltano. E ti resta sempre il dubbio che hai detto troppo o troppo poco. Allora pensi alla Madonna e affidi tutto a lei. Almeno ti senti un poco più dalla parte giusta. È un'alleata». Ecco: è la quotidianità, con i problemi, le fatiche, le gioie, che le famiglie hanno portato a Pompei. «Offriamo tutto alla Vergine, anche se per noi la vita insieme, come famiglia, è appena cominciata» osservano all'unisono i padovani Clara e Bruno, sposi da dieci giorni che hanno voluto Pompei e il raduno delle famiglie tra le tappe del viaggio di nozze. «Noi speriamo – sussurrano – di diventare presto una vera famiglia, accogliendo una nuova vita». La speranza traspare in tutte le parole e i commenti. Anche in Vittoria e Rosa, due sorelle entrambe vedove, che hanno voluto ugualmente partecipare all'incontro, «perché – sottolineano – la vedovanza non significa non essere più famiglia. I nostri figli non hanno potuto venire, ma noi siamo qui anche per loro e per tutti quelli che noi amiamo».



Il Santuario di Pompei

ci anni poi il Santuario mariano organizza, nel mese di giugno, il «Convegno degli sposi cristiani»: numerose coppie, provenienti da tutta Italia e dall'estero, trascorrono un fine settimana a Pompei dove rivivono, all'insegna della preghiera, della riflessione e della spiritualità, il loro cammino di vita insieme.

Valeria Chianese

Qui tutto nasce dalla difesa della vita

il carisma

Dal fondatore alle iniziative attuali: un Santuario a servizio dei nuclei domestici

DA POMPEI

Tutto all'ombra del Santuario della Vergine del Rosario di Pompei si muove accanto e verso la famiglia. Perché la cittadella mariana, come ama sempre ricordare l'arcivescovo prelado di Pompei, Carlo Liberati, «è nata con il carisma di esaltare la difesa della vita, dalla pri-

ma scintilla nel seno materno al giorno della chiamata alla vita eterna. Con le nostre iniziative per la famiglia vogliamo far capire alla società che se non si difende la famiglia fondata sul matrimonio si rischia di cadere in un baratro». Una mamma e un padre salvano il figlio con l'esempio e la preghiera. Così fu per Bartolo Longo che, perso nell'illusione del male, porterà sempre in sé il germe, il richiamo per il ritorno alla fede. Questo ideale di famiglia, scuola di amore e di umanità, spingerà il beato, consacrato sposo e padre adottivo di tanti orfani, a dare una famiglia a chi non l'aveva. Nasceranno sotto questo auspicio le opere di carità, nelle quali la parola amore non significherà mai elemosina. Un amore «puro,

disinteressato, misericordioso, divino – scriveva Longo – finisce per conquistare il fanciullo e toglierlo dalla strada della perdizione». Egli quindi segnò il cammino e la sua opera continua incessantemente grazie ai Centri educativi da lui stesso fondati che, opportunamente trasformati a seguito delle normative vigenti e anche secondo le attuali esigenze sociali, continuano ad accogliere bambini e ragazzi in difficoltà, dando un aiuto concreto anche alle loro famiglie. Nel cuore pulsante da cui si diffonde il Rosario le famiglie sono chiamate inoltre a pregare insieme: è nata così l'Unione delle famiglie del Rosario con l'intento di accogliere per mezzo del Rosario, le famiglie in tanti Paesi del mondo. Da oltre die-

LE INIZIATIVE

Amare la creazione: da Modena a Lucca a Reggio Calabria fra ecumenismo e nuovi stili di vita, laboratori e spiritualità

Una domenica per riflettere sulla tutela della creazione. Così sarà oggi in alcune diocesi italiane, che promuovono iniziative in sintonia col tema scelto dalla Chiesa italiana per la Giornata per la salvaguardia del creato del 2008, «Una nuova sobrietà, per abitare la terra». L'arcidiocesi di Modena-Nonantola oggi alle 16 offre una riflessione del teologo ortodosso Georgios Karalis, a Modena presso il parco antistante la chiesa ortodossa di Piazza Liberazione. Anche quest'anno la celebrazione della Giornata si svolge, infatti, in forma ecumenica, a cura del Consiglio delle Chiese (cattolica, ortodossa ed evangelica-metodista). L'arcidiocesi di Lucca dà invece appuntamento alle 15, sulle sponde del Serchio, presso il Parco Fluviale. Stand, laboratori interattivi e una tavola rotonda alle 17,30 sul tema «Camminare leggeri sulla terra. Idee e pratiche per uno stile di vita sostenibile». Poi alle 19 una celebrazione ecumenica con la presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo di Lucca, Italo Castellani. Domenica di riflessione anche nella Chiesa di Reggio Calabria-Bova. L'arcivescovo Vittorio Mondello ha voluto ribadire in un messaggio l'importanza della giornata: «La terra è la nostra casa, della quale dobbiamo aver cura come e più delle nostre singole case, per poter lasciare ai posteri una casa abitabile e sicura». (L.Maf. e A.Cap.)

il convegno

A Spello le diocesi della regione riscoprono la «sobrietà attiva» di fratel Carretto

neluttabile dello sviluppo della società eppure, così non è, e per far passare il messaggio che ognuno di noi può fare qualcosa, «cominciando dal nostro cuore» i vescovi umbri hanno scelto di celebrare a Spello la terza giornata regionale per la salvaguardia del creato. Un evento che si è svolto nella prima delle giornate in programma a Spello per ricordare Carlo Carretto, religioso dei Piccoli Fratelli del Vangelo morto 20 anni fa nella cittadina umbra. L'incontro sul tema «Carlo Carretto - Una nuova sobrietà per abitare la terra» è stato aperto nella Sala dell'Editto del Comune di Spello da Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo.

Umbria, se la spiritualità «salva» il creato

DA SPELLO (PERUGIA)
MARIA RITA VALLI

Il disastro ambientale sono sotto gli occhi di tutti e le immagini televisive lasciano un senso di impotenza, come di un esito irreversibile. «Solo chi conosce i propri limiti potrà limitarsi nei consumi», avverte Paglia, per questo occorre ricercare «una nuova sobrietà, una conversione morale personale e come società».

Paglia ha passato in rassegna le cause del degrado ambientale, le responsabilità dei politici, dell'economia, degli amministratori, «ma io credo che una nuova sobrietà sia possibile solo se si scende nella profondità della dimensione spirituale, ecco perché Carlo Carretto ha qualcosa da dirci», ha aggiunto Paglia. Il mondo, va verso l'abisso, ha aggiunto Paglia, «in una corsa folle nella quale il consumismo ci sta consumando dentro e fuori». «Solo chi conosce i propri limiti potrà limitarsi nei consumi», avverte Paglia, per questo occorre ricercare «una nuova sobrietà, una conversione morale personale e come società».

A questa ricerca di «nuova sobrietà» ha dato un contributo l'economista Stefano Zamagni, ordinario di economia politica all'Università di Bologna, proponendo un «concetto di sobrietà attiva»: un «mutamento delle tipologie di beni e servizi che vengono prodotti con meno beni materiali e più beni immateriali ovvero, per esempio, i beni relazionali». Cosa rispondere, però, alle obiezioni che vedono la sobrietà non compatibile con l'economia di mercato? Per l'economista la composizione è possibile «a condizione che recuperiamo un concetto di mercato "civile", perché tende ad includere potenzialmente tutti, in opposizione a un mercato "incivile", che io chiamo darwiniano perché tende a escludere, selezionando i migliori». E Arturo Paoli, religioso dei Piccoli fratelli del Vangelo, ha ricordato la semplicità di Carlo Carretto «che vorrebbe essere ricordato per la sua freschezza accanto ai giovani». Un incontro di preghiera ecumenica guidato dall'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Giuseppe Chiarelli, sulla tomba di fratel Carlo, ha concluso l'incontro regionale che si era aperto al mattino con 450 ragazzi dell'Istituto comprensivo di Spello «Guglielmo Ferraris» impegnati dagli animatori degli oratori di Foligno e dell'associazione Creativi, in un gioco alla scoperta della sobrietà possibile. Le scuole superiori coinvolgeranno gli studenti durante l'anno con una serie di attività che avranno come esito un elaborato artistico esposto in città. Il sindaco di Spello, Sandro Vitali, ha ringraziato i vescovi umbri e in particolare l'amministratore apostolico di Foligno, Arduino Bertoldo, per l'iniziativa e ha dato appuntamento al 10, 11 e 12 ottobre per il convegno e la Messa in memoria di Carretto.